

Un Policlinico cittadella della salute e della scienza

Dopo la nostra inchiesta parla il Prof. Enrico Bollero, Direttore generale di Tor Vergata

di Chiara Addei

Sinteticamente, come può essere presentato il progetto Policlinico Tor Vergata?

Il Policlinico Tor Vergata è stato pensato come elemento fondante di una possibile cittadella della salute e della scienza, cerniera culturale, professionale e formativa tra l'Europa ed i Paesi del Mediterraneo per sviluppare e diffondere l'alta specializzazione, la ricerca, la ricerca traslazionale e la formazione. Ovvero un progetto che faciliti l'implementazione di azioni che, se pur sviluppate da strutture diverse e nazioni differenti, possano essere caratterizzate dall'utilizzo di modelli organizzativi e procedure operative condivise e universalmente riconosciute come best practices. L'ipotesi è di sviluppare una serie di "progetti paese" capaci di dare risposte ad esigenze assistenziali già presenti nei paesi "emergenti", individuando più network per il trattamento e lo studio di specifiche patologie e promuovendo successivamente iniziative di cooperazione nelle tematiche relative alla pianificazione, all'organizzazione sanitaria ed alla progettazione delle reti e delle strutture sanitarie.

Quali tappe significative sono

state raggiunte e quali invece sono ancora da raggiungere?

Oggi quegli obiettivi sono stati raggiunti al 70%, con un risultato certamente positivo sia nel metodo che nella sostanza, poichè gli 85 miliardi di lire stanziati nel 2002 sono stati tutti canterializzati e quindi realizzate le due torri di degenza. Gli obiettivi che devono essere raggiunti nel 2009 possono essere sicuramente individuati nell'apertura del DEA, con la concessione (non più rinviabile) delle deroghe per l'assunzione del personale indispensabile, e con il completamento di 4 piani della Torre degenze 8, dove realizzare il SPDC ed aumentare la capacità ricettiva di medicina e chirurgia, rispettivamente con 40 e 10 posti letto, a supporto delle attività del DEA.

Il protocollo d'intesa del 2005 Regione-Università di Tor Vergata cosa prevedeva esattamente?

All'interno di questo progetto, il protocollo d'intesa prevedeva 3 obiettivi strategici:

1. Un Policlinico all'avanguardia, con al centro un'attenzione particolare alla Formazione Sanitaria moderna, in cui il medico ed il personale sanitario si possano "formare" conoscendo e vivendo l'intero percorso assistenziale;

2. Attivazione di una speri-



► Il Direttore generale del Policlinico Tor Vergata prof. Enrico Bollero

mentazione gestionale tramite la costituzione e l'attivazione di una Fondazione di partecipazione, in cui le due Istituzioni fondanti, Università di Tor Vergata e Regione Lazio, si assumono paritariamente le responsabilità di programmazione e gestione, con un modello di governance totalmente innovativo; tutto ciò è avvenuto e nel Consiglio di Amministrazione della Fondazione sono presenti i vertici delle due Istituzioni, Magnifico Rettore e Presidente della Regione, affiancati da un componente delegato della Facoltà di Medicina, uno dalla Regione Lazio;

3. Definizione della costituzione di un modello di ospedale a basso numero di posti letto di alta specializzazione, che contenga nello stesso contesto i p.l. di "alta" intensità di cura e quelli di "bassa" intensità di cura, fissando la capacità ricettiva in 502 posti letto ordinari, 151 di day hospital e 130 per garantire la catena della cronicità, funzionale a permettere al PTV di svolgere la sua mission assistenziale ed essere di supporto alle attività di didattica e ricerca.

Oggi, se dovesse individuare tre priorità per il PTV, quali indi-

cherebbe?

Sinteticamente potrei rispondere che l'adeguamento della dotazione organica sia assolutamente prioritaria, per poter definitivamente offrire alla città di Roma, ed in particolare al territorio del quadrante Sud-Est, tutte le potenzialità del DEA e delle sue dotazioni strumentali (es. 5 camere operatorie di cui una con IORT, un tomografo digitale, una tac multistrato 64, una RM, un Amplificatore portatile di brillantezza ecc.) che consentano di far diventare il PTV Hub nella rete assistenziale della Regione Lazio per il neurotrauma, politrauma, emergenza cardiologica e neurologica.

Immediatamente dopo non può essere eluso l'obiettivo del completamento delle strutture assistenziali necessarie a consentire la realizzazione integrale del modello Tor Vergata per la formazione professionale sia dei medici che delle altre professioni sanitarie, secondo quel protocollo d'intesa che prevede:

1. Lo sviluppo a regime delle attività assistenziali ad alta intensità di cura (high care) nell'ambito delle strutture del Policlinico fino al completamento dei 502 posti letto di degenza ordinari e 151 di day hospital e dar surgery; costo sti-

mato in 50 milioni di Euro, da finanziare;

2. L'implementazione delle strutture e dell'offerta riferibili alla "low care", nell'ambito della cosiddetta "catena della cronicità" (riabilitazione estensiva, RSA, Hospice, Unità di risveglio) in quanto necessario completamento all'attività assistenziale "per acuti" ed, al tempo stesso, ottimale strumento per lo sviluppo integrale del "percorso didattico formativo" sull'intero "percorso assistenziale" delle professionalità mediche e sanitarie; costo stimato in 40 milioni di Euro, da finanziare;

3. Realizzazione delle strutture necessarie alla creazione di una piattaforma per lo sviluppo delle biotecnologie, della medicina rigenerativa e della ricerca trasnazionale avanzata (stima 50 milioni di Euro). Solo alla fine di questo percorso potremo dire di aver lavorato con visione strategica chiara per realizzare a Roma una Scuola di Medicina e Sanità all'avanguardia in Europa, con la cittadella della salute e della scienza, reale cerniera culturale e di solidarietà tra l'Europa ed i Paesi del Mediterraneo, per sviluppare e diffondere l'alta specializzazione, la formazione, la ricerca e la ricerca traslazionale.



Inviare le vostre opinioni o domande

E mail redazione@romasalutenews.it
Sms 3484925556

L'interrogazione

Rendere operativo il DEA di Tor Vergata

**Peppe
Mariani**



Consigliere regionale

E' paradossale constatare che il DEA (Dipartimento di Emergenza e Assistenza) di II livello del Policlinico di Tor Vergata sia pronto da circa un anno ma non possa essere utilizzato per mancanza di personale. Ho presentato un'interrogazione scritta a risposta immediata chiedendo al presidente Marrazzo quali atti sia opportuno adottare per favorire lo sblocco, anche parziale, delle assunzioni del personale in attesa. Si tratta di una causa che ho sposato da parecchi mesi. Avevo già sollecitato la risoluzione di questa delicata questione in più di una circostanza.

Trovo imbarazzante rilevare che una struttura così importante, dotata di una rete assistenziale per il neurotrauma, il politrauma, l'emergenza cardiologica e neurologica e l'assistenza pneumologica, oltre che munita di cinque camere operatorie ad altissima tecnologia, sia attualmente inutilizzabile per l'assenza di personale. Inoltre faccio presente che l'attivazione

di tale presidio sarebbe dovuta andare di pari passo con il completamento di un secondo edificio destinato ai degenti del Pronto Soccorso, per evitare il congestionamento dei reparti di ricovero già presenti. Se attualmente il DEA funzionasse a pieno regime e la seconda struttura fosse ultimata il Policlinico di Tor Vergata avrebbe a disposizione 502 posti letto per acuti e 151 posti letto per Day Hospital e Day Surgery. Nel marzo 2008 una delibera della Giunta Regionale ha previsto un piano di assunzioni di 351 unità per attivare l'intera struttura, ma ad oggi è ancora tutto fermo. Nonostante la Regione Lazio abbia predisposto nel dicembre 2008 uno schema di decreto presidenziale per avere dal Governo la concessione di una parziale deroga al blocco di assunzioni questo decreto non è stato formalizzato, poiché ancora al vaglio da parte del Governo stesso, che deve valutare l'impatto negativo di tali assunzioni sul deficit. Attivare un polo d'eccellenza come il DEA di Tor Vergata, individuato tra l'altro quale fulcro regionale di riferimento, che dovrebbe operare in rete con gli ospedali limitrofi, significa offrire ai cittadini un'assistenza sanitaria efficace e di altissima qualità.